

---

## *La crisi del centro-sinistra (\*)*

---

Seduta del 24 giugno 1965. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 1563 - 1568.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Torre primo firmatario della interpellanza numero 309.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono note a tutti le circostanze che hanno spinto il Gruppo parlamentare comunista a prendere l'iniziativa della presentazione, esattamente sette giorni or sono, di questa interpellanza. Era avvenuto, infatti, che le denunce della paralisi dell'attività legislativa di questa Assemblea, dell'immobilismo dell'attuale Governo, della crisi della sua maggioranza di centro sinistra, del progressivo svuotamento delle nostre istituzioni autonomistiche (denunce che noi comunisti da molto tempo andavamo facendo dentro e fuori di quest'aula) trovavano finalmente riscontro esplicito in settori importanti dell'attuale schieramento di centro sinistra.

I fatti sono a conoscenza di tutti i colleghi. Nel congresso dei repubblicani di Palermo tenuto alla presenza del segretario nazionale di quel partito i dirigenti regionali hanno messo sotto accusa il Governo Coniglio, facendo propri gli argomenti della opposizione di sinistra. L'onorevole Lentini, Vice Presidente della Regione, 24 ore dopo, rilasciava alla stampa una dichiarazione a nome dell'esecutivo regionale del suo partito. In tale dichiarazione si conduceva un chiaro atto di accusa contro il gruppo della Democrazia cristiana che viene indicato come responsabile dell'immobilismo del Governo, della paralisi dell'Assemblea, dello svuotamento delle nostre istituzioni.

---

(\*) Svolgimento della interpellanza n. 309 (La Torre). L'interpellanza è a pag. 431.

Tutti noi, onorevoli colleghi, abbiamo vissuto questa triste esperienza e di fronte a queste denunce, al malcontento manifesto in settori anche della Democrazia cristiana, abbiamo, in quel momento, sperato che coloro che denunciavano questa situazione ne avrebbero finalmente tratto tutte le conseguenze provocando la crisi di questo Governo, rompendo la collaborazione con quelle forze della Democrazia cristiana che venivano così clamorosamente messe sotto accusa.

È accaduto, invece, che i dirigenti regionali del Partito socialista, ancora una volta, hanno fatto la richiesta di una chiarificazione all'interno della maggioranza per un ennesimo tentativo di superamento dei contrasti. Di fronte a questa posizione noi comunisti abbiamo presentato questa interpellanza per impedire che ancora una volta tutto si svolgesse fuori di questa Assemblea e per evitare che la chiarificazione si risolvesse in un ennesimo compromesso, come quelli che hanno spinto sempre più indietro e fatto precipitare in un processo di involuzione politica il centro sinistra, di immobilismo e di degenerazione progressiva tutta la situazione politica siciliana. L'onorevole Consiglio alla richiesta nostra di immediata discussione della interpellanza chiedeva una settimana di tempo.

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo numerosi incontri e patteggiamenti tra i rappresentanti dei gruppi della maggioranza di centro sinistra. Questi incontri e patteggiamenti sono stati accompagnati da colpi bassi, clamorosi, come quelli che si sono espressi in un corsivo del giornale «La Sicilia» di Catania che dava una interpretazione vergognosa della presa di posizione socialista. I dirigenti socialisti hanno incassato anche quei giudizi, che provenendo da un organo che è portavoce ufficioso dell'attuale Presidente della Regione, avrebbero meritato ben altre reazioni. Si è ritenuto di andare avanti nella trattativa, si è detto: esaminiamo punto per punto purchè ci siano da parte della maggioranza decisioni chiare e scadenze precise per i singoli impegni.

È noto, onorevoli colleghi, che il disegno di legge sull'ente di sviluppo costituisce da molto tempo uno degli scogli maggiori per l'attuale maggioranza. Ecco perchè i continui rinvii e potremmo dire il lungo calvario di questo disegno di legge. Ma ecco che il sinedrio del quadripartito rompe gli indugi e proclama il raggiungimento dell'accordo sull'articolo 3 del

disegno di legge, sul testo originario dell'onorevole Fasino.

Onorevoli colleghi, a nessuno sfuggirà la gravità del cedimento del Partito socialista e del Partito repubblicano di fronte alle pretese della destra dorotea e del suo portavoce, onorevole Fasino. Questo accordo è stato raggiunto in pieno contrasto con quanto aveva proclamato durante il congresso il segretario regionale del Partito repubblicano, che dava il pieno consenso di quel partito al testo della commissione legislativa; testo che non accoglie, si badi bene, tutte le tesi dell'opposizione di sinistra e nemmeno quelle del disegno di legge presentato dalle organizzazioni dei lavoratori della terra a suo tempo firmato anche dall'attuale assessore, onorevole Pizzo.

Questo disegno di legge rappresentava un compromesso dignitoso nel quale certe istanze avanzate dalla sinistra democristiana e dalla CISL erano state accolte nell'articolo 3 del testo della commissione. La gravità del cedimento socialista in questo ennesimo tentativo di chiarificazione, in questo ennesimo patteggiamento, sta proprio nell'aver scavalcato a destra le posizioni della sinistra cattolica e della CISL per realizzare il compromesso con la destra dorotea.

A questo punto è chiara ed è spiegabile la nostra ferma opposizione al testo Fasino fatto proprio dalla maggioranza.

Onorevoli colleghi, l'articolo 3 che fissa i compiti dell'ente di sviluppo è l'articolo decisivo della legge. Noi perciò stamane abbiamo respinto la linea governativa su questa legge, l'Assemblea ha detto no a quel compromesso faticosamente realizzato all'interno del quadripartito, per l'ennesimo cedimento del Partito socialista e del Partito repubblicano.

Ben sappiamo noi comunisti che il voto di stamane ha due componenti: una di sinistra e di forze avanzate all'interno della maggioranza che vogliono, appunto, una legge diversa, una legge che faccia avere alla Regione uno strumento, un ente che sia in condizione di programmare lo sviluppo dell'agricoltura e di portare avanti un effettivo processo di avanzamento di questo settore; l'altra di destra, che non vuole la legge.

La maggioranza al momento della verifica si è spaccata perchè essa non esprime quella volontà politica comune, alla quale facevano continuo riferimento, all'origine, i promotori del centro-sinistra.

Questa mancanza di volontà politica ha fatto sì che il Governo, malgrado le trattative estenuanti fra i quattro partiti della maggioranza e la cosiddetta chiarificazione, non è stato in grado di fare passare in Assemblea il suo testo.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, noi affermiamo che il Governo, proprio a conclusione delle trattative quadripartite, ha il dovere di rassegnare le proprie dimissioni avendo constatato che non ha la maggioranza necessaria per fare applicare quel compromesso, quel pateracchio faticosamente realizzato al tavolo del quadripartito.

Noi affermiamo che questo Governo se ne deve andare, se conserva ancora un minimo di rispetto per la correttezza parlamentare. E diciamo di più: se non lo fa di sua iniziativa il Governo, se non lo fa di sua iniziativa il Presidente della Regione, quei partiti che avevano preso l'iniziativa della chiarificazione e in primo luogo il Partito socialista dovrebbero trarre le logiche conseguenze ritirando la fiducia al Governo.

Se questo non accadesse, l'opinione pubblica siciliana, gli elettori, le masse dei contadini non capirebbero più nulla. Le forze che hanno preso l'iniziativa della chiarificazione si sottoporrebbero ad una ennesima squalifica, dando valore, così, alle insinuazioni che il giornalista del quotidiano «La Sicilia» di Catania ha fatto nel corso della crisi.

Onorevoli colleghi, alla luce di quanto è accaduto stamani dobbiamo dire che il gruppo dominante della Democrazia cristiana ha inflitto una doppia umiliazione ai suoi alleati repubblicani e socialisti: prima facendoli capitolare e poi provocando, in aula, la bocciatura del testo, che gli alleati avevano subito.

Quale garanzia hanno costoro nel proseguire trattative su altri punti che erano alla base della denuncia dell'onorevole Lentini? La verità è, onorevoli colleghi, che quanto è accaduto in questi giorni dimostra la insostenibilità della situazione determinata dal processo di involuzione del centro sinistra in Sicilia, che è oggi l'aspetto più clamoroso, più acuto di tutta l'involuzione politica in atto anche sul piano nazionale.

Noi, oggi, ci troviamo di fronte ad una situazione intollerabile che è necessario superare rapidamente e di fronte alla quale ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Il Gruppo parlamentare comunista intende richiamare tutte le forze politiche di questa Assemblea sulla situazione grave per la vita delle nostre istituzioni autonomistiche determinatasi per il fallimento della politica di centro sinistra.

Quando parliamo di fallimento della politica di centro sinistra in Sicilia non ci riferiamo soltanto al Governo Coniglio che ne è l'ultima incarnazione, ma ai risultati di una politica che già dura da un quadriennio, un arco di tempo molto lungo che va valutato complessivamente cogliendone tutti gli sviluppi senza isolare nessun momento, per capire come si è arrivati alla attuale, insostenibile situazione.

Noi comunisti non abbiamo ignorato le speranze e le attese che l'avvio della politica di centro sinistra aveva suscitato in settori importanti dell'opinione pubblica ed anche all'interno del mondo del lavoro; ma proprio quelle attese e quelle speranze sono state progressivamente deluse dai risultati di un quadriennio. Si era promessa la creazione di un clima politico nuovo che doveva rompere con il costume tradizionale dei governi democristiani che erano stati basati, in Sicilia, sullo schieramento di centro-destra e quindi sul clientelismo, sulla corruzione, sul sottogoverno.

Ci si attendeva una volontà politica nuova, la politica di piano, novità nelle scelte programmatiche di rinnovamento, sviluppo della democrazia. Tutti sappiamo, invece, come sono andate le cose; all'inizio si parlò di difficoltà iniziale, di avviamento di questa politica, e si giustificarono queste difficoltà con le resistenze delle forze della destra democristiana che si diceva in collegamento con la destra esterna.

Fu necessaria una chiarificazione per superare le difficoltà e le resistenze; da qui le crisi e le successive reincarnazioni dei Governi D'Angelo. Ma che risultati hanno dato queste chiarificazioni e le otto crisi che si sono avute in questi quattro anni? Ogni volta si è fatto un passo indietro.

Ed oggi qual è la realtà in cui operiamo, onorevoli colleghi? Dopo che da quattro anni si parla di politica di piano ci ritroviamo nella drammatica situazione di non potere contrapporre una nostra iniziativa a quella del Governo centrale che sta portando avanti alcune scelte per la programmazione che colpiscono il Mezzogiorno e la Sicilia.

Ma vi è di più: l'articolo 38. Noi ricordiamo la lunga battaglia condotta dall'opposizione di sinistra per dare un contenuto diverso a quella importante legge.

Ad un certo momento si disse che bisognava fare presto, che c'era urgenza di spendere i soldi. Ma sono trascorsi sette mesi dall'approvazione ed ancora la Giunta di Governo non ha trovato il tempo per predisporre il regolamento per l'utilizzazione dei 215 miliardi. Però assistiamo ai giri elettorali degli assessori che vanno in questa o in quell'altra provincia, in questa o in quell'altra zona, a fare promesse ai vari componenti della maggioranza governativa.

AVOLA. Ma non siamo ancora alla vigilia della campagna elettorale!

LA TORRE. È il modo di preparare i risultati della campagna elettorale. Questa è la programmazione che sapete fare! Mi riferivo proprio ad una recente visita dell'assessore Fasino fatta alla sua provincia, onorevole Avola.

Non si spendono nemmeno i soldi del bilancio ordinario. L'assessore ai lavori pubblici non ha impegnato ancora una lira del bilancio per il settore dei lavori pubblici. Per quanto riguarda la politica dell'assessorato agricoltura sappiamo che cosa è accaduto con il fondo del Piano Verde e con i fondi del credito agrario.

Signor Presidente della Regione, nelle scorse settimane noi della sinistra abbiamo condotto una vigorosa battaglia, e insieme abbiamo raggiunto un risultato almeno per quanto attiene ai rapporti Stato-Regione e alla legge sulla Cassa per il Mezzogiorno. Ma quale valore assumono, onorevole Presidente, queste stesse conquiste di principio quando vanno a finire nelle mani di uomini come l'onorevole Fasino, che dei fondi del Piano Verde assegnati alla Regione ha fatto un uso che squalifica le nostre istituzioni autonomistiche?

Ecco quale è il giudizio che noi diamo su tutto un indirizzo di politica governativa.

Qual è la situazione degli enti regionali? Dell'ERAS ce ne stiamo occupando e sappiamo come. La situazione dell'Ente minerario è bloccata,

nè il Governo porta avanti la legge necessaria per dare a questo ente i fondi perchè conduca una sua politica. Conosciamo la situazione assurda in cui è stata gettata la Sofis, situazione che la sta squalificando, come strumento economico della Regione, agli occhi dell'opinione pubblica e delle forze economiche che in essa dovrebbero avere un punto di riferimento.

Vediamo, infatti, il capo gruppo della Democrazia cristiana che si oppone all'istituzione del fondo metalmeccanico che dovrebbe essere gestito dalla Sofis; mentre le industrie piccole e medie del settore metalmeccanico vanno alla malora senza che noi riusciamo ad avere una politica di sviluppo in questo settore. Sappiamo della situazione dell'AST: anche qui si preannunzia un certo ulteriore cedimento del Partito socialista. Il segretario regionale di questo partito scopre una nuova teoria, dal «no» ai finanziamenti e alle agevolazioni passa al «si» ai finanziamenti ai privati purchè condizionati da certe garanzie di sviluppo e di iniziative sociali.

Il centro-sinistra, dopo quattro anni di vita, ci presenta questo bilancio degli enti e diventa emblematico il fatto della presentazione del disegno di legge per lo scioglimento dell'ESCAL, che è stato ridotto allo stato fallimentare in un momento in cui la Regione siciliana, in questo settore, dovrebbe avere una sua politica e quindi suoi strumenti. Ma quando questi strumenti vengono considerati piccoli carrozzoni di sottogoverno, come è stato per l'ESCAL, il risultato, non poteva essere che disastroso e non si poteva che arrivare all'epilogo vergognoso al quale si sta arrivando.

Ci sono altri enti, sui quali la Regione, pur non avendo il pieno controllo, può intervenire: mi riferisco al Banco di Sicilia ed all'IRFIS. Sappiamo i patteggiamenti che in questi mesi si sono condotti fra le varie correnti e fazioni democristiane, al punto tale da provocare anche le note dichiarazioni dell'onorevole Lentini fatte a nome del Partito socialista.

Altro che problemi di competenza, altro che raccordo fra la politica di questi enti e la politica economica della Regione! Siamo fuori dal discorso di politica economica, siamo fuori dal discorso sulle competenze, siamo alle zone di influenza fra i vari capi-clan della Democrazia cristiana; c'è il candidato del Tizio e c'è il candidato del Caio, così come c'è il

candidato dell'onorevole Mattarella, che essendo poi lo stesso candidato dell'onorevole Colombo, e un candidato forte, e quindi tiene a bada tutti gli altri, anche se non ha nulla a che vedere con i problemi della politica economica del credito e ha solo a che vedere ieri con la difesa degli interessi degli agrari, e oggi di quelli dei monopoli.

Questa è la realtà drammatica nella quale noi ci troviamo.

MARRARO. Orlando Cascio, per non fare nomi!

LA TORRE. Ma quale potere contrattuale volete che abbia un Governo regionale come quello attuale nei confronti dei vari gruppi di potere della Democrazia cristiana che operano sul piano nazionale? Figuriamoci, poi, con quale autorità in queste condizioni la Regione può presentarsi per rivendicare l'attuazione dello Statuto, l'Alta Corte e le norme di attuazione. Da un anno, cioè quasi dal giorno del suo insediamento, l'onorevole Coniglio va e viene da Roma, facendo anticamera per trattare la questione delle norme di attuazione in campo finanziario; i risultati li conosciamo. È questo tipo di politica, di vita, di costume del Governo, della maggioranza, che determina questa squalifica e questa incapacità di potere contrattuale nei confronti dei nemici dell'Autonomia e quindi del potere centrale che vuole svuotare le nostre istituzioni.

Tutto questo determina la paralisi totale, il vivere, giorno per giorno, con le leggende demagogiche, una volta per questo, una volta per quest'altro, sotto la pressione di interessi di categorie.

Noi dovremmo avere una politica per la scuola, e invece, sotto la pressione dei maestri e degli altri dipendenti delle scuole sussidiarie disoccupati, ci riduciamo a trattare il problema in modo avulso da una impostazione di politica scolastica della Regione; sotto la pressione delle centinaia di dipendenti delle scuole professionali, approviamo un disegno di legge che è tutt'altro che uno strumento di ristrutturazione di queste scuole; lo stesso può dirsi per gli orchestrali ed anche per il personale della Regione.

L'incapacità di risolvere strutturalmente questi problemi è dovuta alla incapacità del Governo di esprimere delle scelte e alla incapacità della



maggioranza di dare all'Assemblea il suo indirizzo programmatico e di avere quella che voi socialisti chiamate una volontà politica. Questa incapacità ci costringe, sotto la pressione di questa o di quell'altra categoria, ad agire in uno stato di grande caos, di confusione, nella maniera più disordinata e a volte anche con risultati assolutamente negativi.

Noi denunziamo questa situazione. Abbiamo presentato un disegno di legge per il problema delle scuole professionali, abbiamo presentato le nostre proposte per la scuola materna, abbiamo dichiarato le nostre posizioni sulla politica scolastica in Sicilia, sulla riforma della burocrazia regionale e sul decentramento amministrativo.

Oggi il personale della Regione vive in uno stato caotico, protesta, esprime i suoi bisogni, nè vedo come si possa concludere, sotto questo aspetto, questo nostro scontro, in mancanza di una linea chiara da parte del Governo e, comunque, in mancanza di una maggioranza capace di farla realizzare.

Onorevoli colleghi, la politica dell'attuale gruppo dirigente della Democrazia cristiana in Sicilia è alla fase del vuoto di potere, del vero e proprio vuoto di potere che si viene a creare alla direzione della nostra Regione, delle nostre istituzioni autonomistiche. Questo vuoto di potere è voluto dai nemici della autonomia, è voluto dai sistemi monopolistici che dominano l'economia e la società italiana; questi gruppi vogliono la mortificazione della Autonomia; sono contro l'istituto regionalistico, sono contro ogni forma di potere democratico.

Oggi essi sono portatori di disegni autoritari, perchè passi la linea di riorganizzazione e razionalizzazione del loro sistema, dopo l'esaurimento del miracolo e la crisi economica che ne è derivata. Questa politica vuole fare pagare ancora una volta al Mezzogiorno e alla Sicilia il prezzo più alto; ecco perchè si determina questo processo di svuotamento e di degenerazione delle nostre istituzioni autonomistiche, ecco perchè, onorevoli colleghi, noi diciamo che bisogna uscire da questa situazione.

All'interno del centro-sinistra, questa situazione non si può modificare; tutte quelle forze che ogni volta hanno protestato e hanno chiesto la chiarificazione, alla fine hanno dovuto ingoiare nuovi rospi. Così è stato ogni volta che l'iniziativa è partita dai dirigenti del Partito socialista

italiano; così è stato anche quando l'iniziativa è stata presa dai sei deputati fanfaniani contro il Governo D'Angelo. S'è sempre sfociato in un processo di ulteriore involuzione per arrivare al punto in cui siamo arrivati; così è stato quando hanno preso posizione i deputati della CISL.

Però un altro aspetto è andato avanti: la compenetrazione del sottogoverno. Oggi i socialisti partecipano alla direzione degli enti regionali, delle camere di commercio, dei consorzi di bonifica, degli enti per il turismo e all'amministrazione di alcuni grandi comuni e province. Questi sono gli argomenti ai quali viene dedicata la maggior parte delle riunioni del quadripartito, questo è l'aspetto luminoso delle scelte programmatiche e politiche del centro-sinistra.

Il Partito socialista, perseguendo questa politica, rischia una paurosa degenerazione e l'inserimento in un sistema di potere clientelare che non ha nulla a che vedere con il processo di rinnovamento economico, sociale e democratico della Sicilia. Noi sappiamo che di questo si rendono conto molti compagni, molti militanti del Partito socialista che fanno, talvolta, delle denunce coraggiose; di questo si rendono conto anche molti amici repubblicani e anche esponenti dell'ala democratica più avanzata della stessa Democrazia cristiana. Ecco perchè noi diciamo «basta!» a questa politica! Occorre rompere questa triste spirale che mortifica ogni spinta rinnovatrice invischiandola nel miserabile giuoco del sottogoverno; ciò alimenta la sfiducia delle masse, il qualunquismo, il discredito delle nostre istituzioni; ed è proprio questa involuzione politica che favorisce i rigurgiti di destra.

Ecco perchè noi chiediamo le dimissioni di questo Governo che compendia il definitivo fallimento della politica di centro-sinistra in Sicilia. A questa nostra affermazione certi settori del Partito socialista o del Partito repubblicano ci domanderanno: ma passando noi all'opposizione, che cosa succederà? Noi rispondiamo che nulla potrà succedere che sia peggio di quello che sta succedendo; ma che invece, potremo aprire un processo nuovo, diverso, togliendo la copertura a sinistra al triste giuoco del gruppo doroteo della Democrazia cristiana e agevolando l'espressione delle istanze rinnovatrici della sinistra democristiana, che oggi vengono compresse proprio in un giuoco di potere all'interno di questa politica e di questo

schieramento. Si presenterà alle masse lavoratrici e popolari, agli intellettuali, alle forze sane siciliane che sono disgustate degli sviluppi della situazione politica in Sicilia una prospettiva nuova, una prospettiva che è di lotta, ma che è anche di effettivo rinnovamento. Si creeranno, cioè, le condizioni per un nuovo processo unitario. Il dibattito di questo nuovo processo unitario è aperto sul piano nazionale; in Sicilia e nel Mezzogiorno esso è più urgente perchè qui sono più evidenti e più gravi i guasti della politica di centro-sinistra.

È con questo respiro unitario che noi oggi esortiamo le forze del Partito socialista, le forze del Partito repubblicano, le forze che nella Democrazia cristiana credono ancora in una politica di rinnovamento, a battersi per la crisi; a chiedere la crisi; ad aprire la crisi, perchè possa entrare aria nuova in quest'Aula, in questa Assemblea che ha tanto bisogno; perchè si possa ritrovare un rinnovato collegamento tra le nostre istituzioni autonomistiche, il popolo siciliano, le masse lavoratrici, le masse popolari, gli intellettuali e le nuove generazioni siciliane che condannano questo processo di degenerazione politica e chiedono un nuovo processo unitario, che sia in grado di guidare la Sicilia sulla strada di rinnovamento economico, sociale e democratico.